TUTTE LE CLASSI

A scuola di creatività

Andrea Conti

musica movimento immagine

Questo mese parliamo di...

ASCOLTARE | ESPRIMERSI | OMBRE | COLLAGE MUSICALI | FOTOGRAFIA | TEATRO

Le *Indicazioni Nazionali* ci invitano a sviluppare e potenziare nell'alunno le "capacità di esprimersi e di comunicare in modo creativo" e quelle di "osservare per leggere e comprendere le diverse creazioni artistiche". In questa prospettiva, gli spunti operativi che seguono hanno come obiettivo quello di presentare ai bambini alcune opere d'arte, considerando questa attività non come mero momento ricettivo ma come punto di partenza per la costruzione di altri percorsi esplorativi, compositivi ed esecutivi. "A scuola di creatività" dunque, nel tentativo di non separare mai la fruizione dell'opera d'arte dalla dimensione dell'elaborazione e dalla creatività personali.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Bietti G. *L. van Beethoven: Sinfonia n. 6*, Lezioni di Musica, www.radio3.rai.it (podcast).

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

MUSICA
- improvvisa liberamente e in modo creativo ricercando ed esprimendo, anche con l'utilizzo dell'espressione grafica, un'idea musicale;
- ascolta, descrive e interpreta brani musicali di diverso genere;

MOVIMENTO
- utilizza il corpo per esprimersi, comunicare, giocare;
- percepisce il corpo come soggetto unitario di esperienza nello spazio, nel tempo, nella relazione;

IMMAGINE
- si esprime in modo creativo e personale, utilizzando varie tipologie di testi visivi;
- rielabora in modo espressivo le immagini utilizzando molteplici tecniche, materiali e strumenti.

RACCORDI

• SCIENZE • ITALIANO • TECNOLOGIA

CLASSE PRIMA

Obiettivi
- Ascoltare attivamente un brano musicale.
- Riconoscere alcuni elementi del linguaggio musicale.

ASCOLTARE UNA MUSICA: SEMBRA FACILE...

Proporre un ascolto agli alunni più piccoli della scuola primaria non è sempre facile. Talvolta siamo portati a separare il momento dell'ascolto da quello della creatività, invitando i bambini a porsi in maniera passiva di fronte alla musica ("state buoni", "state fermi", "state zitti", "ascoltiamo"...); altre volte non sappiamo quale musica proporre, dimenticando che la questione dell'ascolto didattico non investe tanto i contenuti (quale musica ascoltare?) quanto piuttosto il metodo: come ascoltare? Che cosa mi propongo con questo tipo di attività? Che cosa voglio che gli alunni ottengano con questa attività?

Proponiamo dunque agli alunni un'esperienza di ascolto, avendo prima di tutto chiaro che cosa ci proponiamo e senza preoccuparci troppo di che cosa ascoltare (teoricamente si può lavorare con frammenti musicali tratti da qualsiasi genere e qualsiasi epoca). Cerchiamo dunque di impostare l'attività come esperienza che coinvolge i bambini in maniera globale, anche sul piano creativo, non fosse altro per quel tanto di risposta (motoria, verbale, emozionale, immaginativa, cognitiva ecc.) che ogni musica può far sorgere nei nostri piccoli ascoltatori. Tutto questo non è molto ma può rappresentare un buon punto di partenza per dare il giusto valore all'ascolto.

© Monkey Business - Fotolia

GIOCATTOLI CHE FANNO MUSICA

Con questa esperienza di ascolto ci proponiamo di accompagnare gli alunni in un percorso di scoperta, di identificazione e di riconoscimento di alcuni semplici principi logico-costruttivi di un brano musicale (contrasto, dialogo e risposta, ripetizione). Procuriamoci la *Sinfonia dei Giocattoli* (per molto tempo attribuita a Leopold Mozart, ma gli studiosi non sembrano ancora del tutto d'accordo su chi l'abbia realmente composta). Il brano è eseguito da un'orchestra d'archi nella quale si inseriscono variamente gli interventi di alcuni strumenti giocattolo (la trombetta, il tamburello, un fischietto cucù, un fischietto ad acqua, i legnetti, il triangolo, la raganella) ed è composto da tre movimenti (allegro, minuetto, trio). Ascoltare tutto il brano? Proporre solo una piccola parte? Cominciare dal minuetto o dal trio invece che dall'allegro? Anche in questo caso non ci sono ricette. Molto dipende dai bambini che abbiamo davanti, o dall'impostazione che vogliamo dare a questa attività. Qualunque sia la modalità di ascolto che sceglieremo, in questa prima fase lasciamoli rispondere liberamente agli stimoli musicali che lo stesso brano ci offre, ricordandoci che le risposte corporee (movimenti, espressioni del viso, risposte vocali, disegni ecc.) rappresentano una prima forma di appropriazione, di *ri*-elaborazione e anche di *ri*-creazione della musica.
Procuriamoci anche i giocattoli sonori della *Sinfonia* (non è difficile trovarli), mostriamoli ai bambini, esploriamone, giocando, le loro qualità sonore.

Successivamente possiamo passare a una fase più analitica, accompagnando gli alunni alla scoperta, all'identificazione e al riconoscimento di alcuni principi logico-costruttivi del brano. Come schema-guida per l'analisi possiamo utilizzare, se vogliamo, i suggerimenti racchiusi nel **BOX 1**. Ricordiamoci che l'analisi ha un senso in vista di un'operazione di sintesi; teniamo pertanto il fuoco dell'attenzione didattica sulla musica nel suo complesso (e non tanto sulle domande che dovrebbero portare alla sua comprensione) ritornando spesso sul brano, facendolo riascoltare, facendolo suonare ai bambini con gli strumentini o gli oggetti sonori che abbiamo in classe. È proprio in quel momento, quando i suoni giocano fra loro, che nasce e si libera la musica.

BOX 1

Analisi dei principi logico-costruttivi di un brano

Domande-guida	Principi logico costruttivi di riferimento
Riconoscete i suoni dei giocattoli? A che cosa vi assomigliano? Come fareste a riprodurli?	Riconoscimento delle componenti sonore primarie
Quando suonano i giocattoli? Suonano sempre o solo in alcuni momenti? Suonano tutti insieme o uno alla volta? Quando suona l'orchestra, i giocattoli suonano?	Principio del contrasto, del dialogo, della risposta
Suonano sempre la stessa musica? Riuscite a sentire una melodia che si ripete o che ritorna? Ritorna sempre uguale o ritorna cambiata?	Principio della ripetizione, della variazione, del cambiamento di tempo.

Obiettivi

- Utilizzare il corpo per esprimersi anche attraverso forme di drammatizzazione e di danza;
- Recitare e comunicare emozioni.

CHE STRANE OMBRE!

Tutti noi abbiamo usato almeno una volta un proiettore in classe per far vedere un film o delle diapositive ai bambini... Appena l'insegnante è distratto, chi è che non resiste ad allungare almeno una volta una mano per fare l'ombra di un cane che abbaia, di un cammello o di un'anatra che fa qua-qua? Approfittiamo del fascino irresistibile che suscitato sempre i contrasti di luce e ombra – tematica che possiamo benissimo riprendere/sviluppare anche a Immagine – per proporre invece un'attività relativa al linguaggio corporeo. Il nostro obiettivo è quello di far sperimentare agli alunni l'utilizzo del corpo per produrre ombre espressive, comunicare emozioni, raccontare storie.
Con il tessuto non tessuto leggero (del tipo utilizzato per riparare le piante dal gelo dell'inverno) creiamo uno schermo sul quale gli alunni possono proiettare l'intera ombra del proprio corpo. Il tessuto non tessuto è un materiale molto leggero, lo possiamo trovare a poco prezzo in grandi formati; cerchiamo pertanto di creare uno schermo di una certa ampiezza capace di ospitare le ombre anche di due o tre bambini alla volta. Sistemiamo una fonte di luce e invitiamo a turno i bambini a disporsi fra questa e lo schermo, mentre gli altri facciamoli sedere dalla parte opposta per assistere allo spettacolo.
In questa prima fase esplorativa, lasciamoli liberi di sperimentare i vari giochi di luce e ombre che si possono ottenere; facciamoli giocare con la deformazione delle ombre, con gli effetti di ingigantimento, con le sfumature, con le sovrapposizioni, con le fluttuazioni dovute agli ondeggiamenti del telo... A proposito, proviamo a mettere due fonti di luci: che cosa succede? Facciamoli osservare e sperimentare e, in collegamento con Scienze, invitiamoli a formulare anche qualche ipotesi da organizzare e rappresentare su un cartellone.

STORIE IN OMBRA

Procuriamoci alcune torce a pila. Grazie al loro fascio di luce più concentrato e orientato, possiamo creare sul grande schermo delle zone di luce circoscritte entro le quali far apparire le ombre più svariate. Proviamo a illuminare un bambino che cammina, o che salta o che fa una piroetta proiettando la sua ombra sullo

schermo. Potrebbe essere il personaggio di una storia! Accendiamo un'altra torcia e proiettiamola lì accanto: ecco l'ombra di un altro personaggio che appare sullo schermo... Prendiamo una semplice storia, magari una di quelle che i bambini già conoscono bene e proviamo a metterla "in ombra" (invece che "in scena"); accendiamo e spegniamo le torce ogni volta che appare un personaggio, seguiamolo con la torcia quando si muove da un punto all'altro del grande schermo, oppure aggiungiamo il colore (con della carta velina colorata o colorando il vetro della torcia con i pennarelli per lucidi) per creare atmosfere di luce entro le quali prende vita il racconto.

Obiettivi

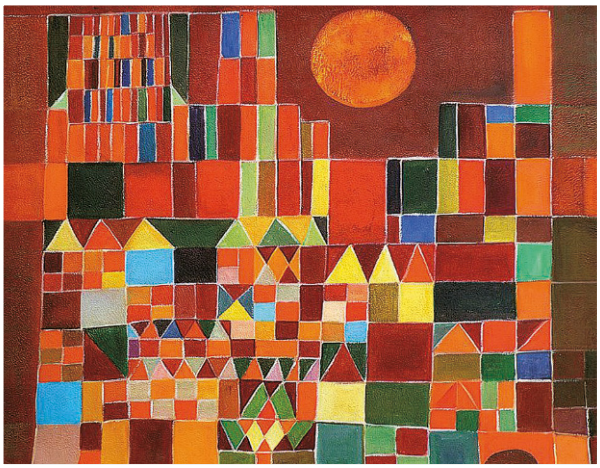
- Assumere atteggiamenti di curiosità nei confronti delle opere d'arte.
- Individuare in un'opera d'arte alcune delle principali caratteristiche espressive.

FAMILIARIZZARE CON L'OPERA D'ARTE

Le *Indicazioni nazionali* ci invitano, fra le altre cose, a promuovere nei bambini la familiarità e la sensibilità nei confronti di immagini di qualità e di opere d'arte. Proponiamoci dunque di presentare agli alunni attività ricorrenti di esplorazione dell'arte in tutte le sue manifestazioni, anche attraverso esperienze dirette nel territorio e nei musei e senza preoccuparci troppo – come abbiamo sottolineato anche per Musica – del "che cosa" ma del "come". In collegamento con la proposta del fascicolo precedente ("La Vita Scolastica" n. 5/2016) dal titolo *Di tutti i colori*, continuiamo la scoperta dei colori, questa volta a partire da immagini e opere d'arte. Per cominciare proponiamo ai bambini di cercare e osservare immagini tratte da riviste che abbiamo preventivamente e opportunamente selezionato, da cartoline, da poster, da vecchi testi di educazione artistica o da libri di storia dell'arte. Osserviamole dal punto di vista del colore: ci sono immagini che hanno molti colori, altre in bianco e nero, immagini che hanno i colori molto accesi o sbiaditi, altre che hanno la prevalenza di un colore rispetto a un altro e così via. In base alla risposta degli alunni individuiamo un paio di criteri di raggruppamento (per esempio immagini a colori e immagini in bianco e nero, oppure immagini con colori forti e immagini con colori tenui o ancora immagini con tanti colori e immagini con pochi colori ecc.) e attacchiamole su due grandi cartelloni affiancati da appendere in classe.

COLORI VICINI E LONTANI

Procuriamoci l'opera di Klee *Castello e sole* (*Burg und sonne*, 1928) e mostriamola ai bambini (possibilmente con la LIM o con un videoproiettore). L'opera è costituita dall'accostamento di tinte calde (in prevalenza arancione e rosso interrotti quà e là da punti di colore più freddi) e di triangoli, quadrati e rettangoli sui quali domina la sfera del sole.

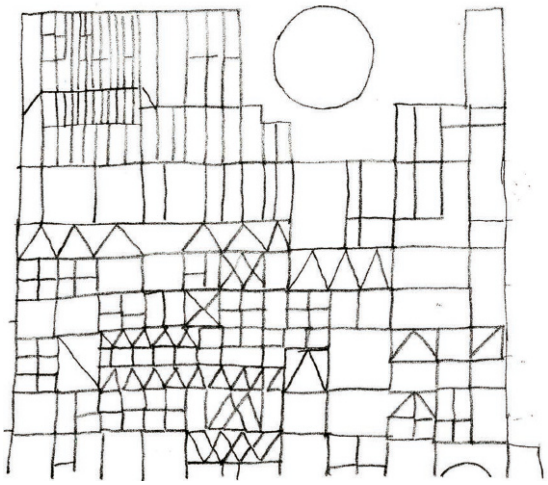


Senza dire il titolo, diamo modo ai bambini di esprimere le loro considerazioni. Diciamo che l'artista non sapeva che titolo dare al suo quadro (per gioco, ovviamente: Klee sapeva benissimo che cosa stava dipingendo) e che pertanto dobbiamo aiutarlo noi. Appuntiamoci tutte le proposte e scegliamo quelle che ci piacciono di più. Se non ci sono riusciti da soli durante l'osservazione, facciamo notare ai bambini che in questo quadro ci sono alcuni colori che, sebbene con diverse tonalità, si ripetono tante volte (per esempio l'arancione, il marrone, il rosso,) mentre altri si ripetono meno frequentemente (il verde, il giallo, il celeste). Suggeriamo ai bambini lo stesso criterio, scegliamo dagli astucci gruppi di colori "vicini" e coloriamo il disegno della **scheda A**. Non dimentichiamoci di mettere qua e là qualche colore "lontano".

Scheda A

COLORI VICINI E COLORI LONTANI

• Scegli alcuni colori per colorare il disegno.



• Quali colori hai scelto?

.....

.....

INDIVIDUARE IN UN'OPERA D'ARTE LE CARATTERISTICHE ESPRESSIVE DEL COLORE.

CLASSI SECONDA E TERZA

Obiettivi

- Ascoltare un brano musicale iniziando a coglierne alcuni aspetti formali.
- Cogliere gli aspetti strutturali di una sequenza sonora e/o musicale.

COLLAGE SONORI

Nelle arti visive il collage è una tecnica che consiste nell'accostamento e nella sovrapposizione di carte, fotografie, ritagli di giornale e anche piccoli oggetti. Forse altre volte lo abbiamo già fatto a scuola. Possiamo fare la stessa cosa con i suoni? Si può comporre un collage con dei ritagli o dei frammenti di suono o di musica? Nel caso delle arti visive, un collage si può ritagliare, incollare, appendere a un muro, osservare ecc... E con la musica? Come si fa a ritagliare un suono? Dove lo incolliamo? Esiste una "colla per i suoni"?

Avviamo la discussione e ascoltiamo quali sono le perplessità ma anche le proposte. Da qui partiamo per sperimentazioni concrete ma anche per accompagnare i bambini in interessanti riflessioni (quasi filosofiche!) riguardo alla dimensione dello spazio e della materia, più propria delle arti visive, e quella del tempo e dell'inconsistenza, più caratteristica invece delle arti sonore. Un quadro, una scultura, un'opera architettonica occupa uno spazio, rimane lì a nostra disposizione per essere guardata in ogni momento. La musica invece inizia e poi finisce, scorre nel tempo, e già altre volte ci siamo chiesti (forse senza trovare una risposta): dove va a finire la musica quando l'abbiamo ascoltata?
Ora però lasciamo da parte la filosofia e tuffiamoci nella pratica...

FRAMMENTI DI SUONO

Nel bel film *Rosso come il cielo* di Cristiano Bortone (2015) Mirco, un bambino non vedente, fa qualcosa di molto simile a un collage: taglia e incolla spezzoni del nastro di un registratore sui quali ha preventivamente registrato frammenti tratti dal paesaggio sonoro. Anche noi abbiamo già usato il registratore per catturare i suoni (si veda "La Vita Scolastica" n. 2/2015), e questo può rappresentare una buona tecnica per i nostri collage sonori; se ci pensiamo bene, un registratore non è altro che una specie di supporto sul quale possiamo "incollare" i frammenti di suono che ci sembrano più interessanti. Disponiamo su un tavolo quattro materiali sonori; possono essere strumenti musicali anche di quelli che abbiamo costruito in classe o oggetti che producono suoni interessanti (non importa quali, a noi la scelta).

A turno chiamiamo gli alunni a disporsi davanti al tavolo e a comporre un collage combinando variamente e con intenzione musicale frammenti di suoni prodotti dai quattro strumenti. Registriamo e riascoltiamo, proviamo a individuare il collage più musicale. Dopo questa prima fase di carattere introduttivo-esplorativa, grazie alla quale gli alunni hanno potuto fare esperienza di libera combinazione fra materiali sonori diversi, sviluppiamo l'attività proponendo questi (o altri inventati insieme agli alunni) criteri compositivi:

- i collage possono essere composti seguendo il ritmo di un metronomo, da una musica, da una canzone o da una filastrocca;
- i frammenti ritmici possono essere combinati non solo in sequenza (suoni uno dopo l'altro) ma anche in sovrapposizione (esecuzione con le due mani di due suoni simultaneamente);
- i collage sonori possono essere composti anche da due persone che si dispongono una di fronte all'altra rispetto al tavolo degli strumenti. In questo caso ci vuole un po' di esercizio e qualche prova per coordinare la successione/sovrapposizione dei frammenti di suono.

Come lavoro conclusivo suddividiamo la classe in piccoli gruppi e diamo la seguente consegna: comporre, registrare e presentare alla classe un collage sonoro utilizzando a piacere tre o quattro strumenti. Come ogni opera d'arte che si rispetti, non dimentichiamo di dare il titolo alla nostra registrazione.

Obiettivi

- Utilizzare il corpo per esprimersi anche attraverso forme di drammatizzazione e di danza.
- Coordinare ed eseguire una semplice sequenza di movimenti.

UN DOPPIO RUOLO

Abbiamo già ripetutamente proposto agli alunni l'interpretazione gestuale di un brano musicale per sottolinearne gli aspetti dinamici ed espressivi. Richiamiamo insieme a loro queste esperienze per provare a realizzare una danza. Facciamo notare agli alunni che, a differenza dei semplici gesti espressivi che possiamo eseguire mentre si ascolta una musica, la danza è un po' più impegnativa perché dobbiamo coordinare i nostri movimenti insieme a quelli degli altri. Per quanto possibile, facciamo in modo che la danza non sia un condizionamento del corpo e del movimento a forme e figure già prefissate, quanto piuttosto un'esperienza di esplorazione delle infinite forme di movimento: quando danziamo siamo nel pieno della creatività al pari di ogni altra arte. Accompagniamo dunque gli alunni in questo doppio (e affascinante) ruolo di coreografi-danzatori.

FIGURE DI DANZA

Decidiamo insieme una musica sulla quale creare dei passi di danza. Possiamo proporla noi in base alle caratteristiche della classe oppure facciamola scegliere ai bambini dicendo che su

quella musica dobbiamo inventare una coreografia da eseguire tutti insieme. Per prima cosa facciamola ascoltare con un buon amplificatore (per quanto possibile evitiamo i lettori cd compatti) in modo che gli alunni abbiano modo di immergersi nelle sonorità per danzarle come meglio credono.
Mentre i bambini danzano liberamente, con la macchina fotografica digitale facciamo diverse fotografie, meglio se una di seguito all'altra (in quasi tutte le macchine fotografiche, anche nelle più semplici, è presente l'opzione "scatto continuo": usiamolo). A balletto terminato, mentre i bambini si rilassano o verbalizzano l'esperienza, scarichiamole sul computer e rivediamole tutti insieme alla ricerca delle figure di danza che secondo noi sono più interessanti. Le più significative le possiamo anche stampare per raccoglierle su un cartellone o per utilizzarle in lavori individuali o a piccoli gruppi. Ora che abbiamo stabilito tre o quattro figure di danza non ci resta che dar loro un ordine logico, collegarle assieme, provarle e "danzarle".

esprimono secondo voi questi volti? A che cosa stanno pensando queste persone? Che cosa possiamo capire dai dettagli del loro corpo, dalla posizione, dallo sguardo, dal contesto in cui sono stati raffigurati? Che momento della loro vita stanno vivendo?
Oggi sono diventati popolarissimi fra adolescenti e giovani (ma non solo) i cosiddetti *selfie*. Al di là delle problematiche che può suscitare questa modalità di utilizzo e di diffusione dell'immagine propria e altrui (problematiche che non dobbiamo affrontare qui), partiamo dal *selfie* come pretesto per riflettere sulla lettura delle immagini. Facciamo notare che nei selfie che inviamo ad amici e parenti quando siamo in vacanza o quando ci troviamo in una situazione particolare, non comunichiamo solo col nostro volto, ma esprimiamo le nostre emozioni e raccontiamo di noi anche attraverso lo sfondo che cerchiamo di inquadrare insieme al nostro volto (esistono anche delle specie di prolunghe telescopiche per tenere il telefonino più lontano di fronte a noi e inquadrare meglio gli amici, il contesto, il paesaggio intorno e dietro di noi).

Obiettivi

- Individuare in un'opera d'arte il messaggio espressivo.
- Leggere un'immagine.

SELFIE DI IERI E SELFIE DI OGGI...

Il ritratto è un tema assai ricorrente nell'arte. Pittori e scultori noti e meno noti di ogni epoca e civiltà si sono spesso misurati con i tratti del volto proprio e altrui, reinterpretandoli secondo il proprio modo di vedere, di sentire, di comunicare (vedi la **Gallery**).Mostriamo ai bambini alcune opere tratte dalla ritrattistica di epoche e culture differenti e avviamo una discussione: che cosa

© Picture-Factory - Fotolia

GALLERY

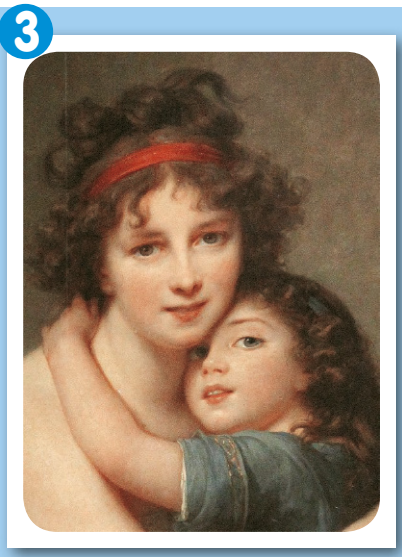
1

Donna con tavoletta cerata e stilo,
Pompei, 50 a.C.

2

Federico da Montefeltro,
Piero Della Francesca, 1465.

3



Autoritratto con figlia,
Élizabeth Vigée-Le Brun, 1789.

Guardiamo qualche *selfie* delle nostre vacanze e sottolineiamo la funzione del contesto nelle immagini che abbiamo scattato. Ma attenzione... Riguardiamo anche i ritratti nell'arte che abbiamo osservato: il Duca di Urbino di Piero Della Francesca o la giovane Elizabeth Vigee-Le Brun con la sua bambina o altri ritratti ancora; non sono, in fondo, anche questi una specie di *selfie*? Chi si è ritratto (o si è fatto ritrarre) in questi quadri, non voleva forse comunicare un'emozione, raccontare qualcosa del proprio vissuto, raccontare di sé, dare un'immagine (vera o falsata) di sé?

FACCIAMO UN SELFIE-ART

Proponiamo di costruire un *selfie-art* in classe utilizzando la tecnica mista della foto e del disegno. Chiediamo a ogni alunno di fotografare il proprio volto immaginando una situazione particolare (per esempio: una giornata di nebbia, arriva un temporale, è carnevale, che tristezza, che confusione, è arrivata la primavera ecc.). Scarichiamo la foto sul computer, ritagliamo il volto e incolliamolo su un foglio bianco. A questo punto non ci resta che completare il contesto scegliendo la tecnica di colorazione che preferiamo (pennarelli, matite, pastelli, tempere, collage) e mettere un titolo. A chi vogliamo spedire il nostro *selfie-art*?

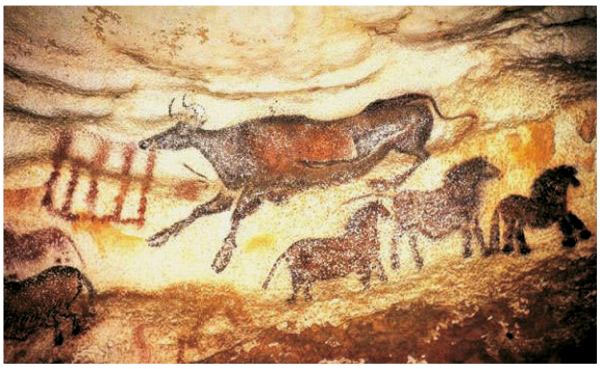
CLASSI QUARTA E QUINTA

Obiettivi

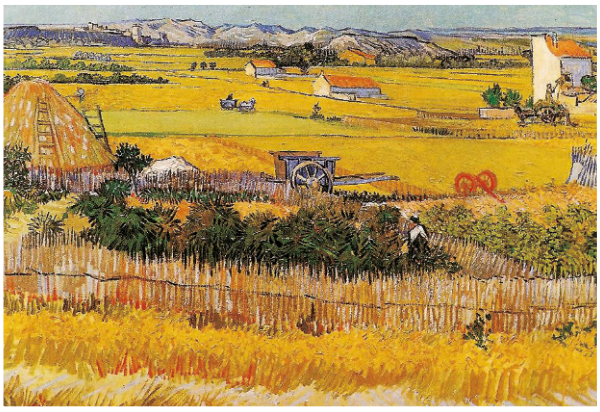
- Familiarizzare con i linguaggi artistici delle arti appartenenti a diverse culture e periodi.
- Osservare un'opera d'arte.

VITA DI CAMPAGNA

La natura e la vita di campagna sono un motivo assai ricorrente sia in pittura che nelle altre arti visive. Gli artisti di ogni epoca e civiltà hanno il proprio modo di guardare, ritrarre, e interpretare il paesaggio in base al proprio modo di osservare e di comunicare la realtà. Sollecitiamo una riflessione sulla rappresentazione dei paesaggi nell'arte a partire dagli spunti in questa pagina. Poi suddividiamo gli alunni in piccoli gruppi e chiediamo di ricercare, sui libri della biblioteca, su testi di storia dell'arte, su giornali o riviste o anche su internet, alcune rappresentazioni della vita contadina nell'arte. Per aiutare i gruppi a lavorare in modo selettivo, operando delle scelte mirate e ragionate, invitiamoli a presentare alla classe tre opere appartenenti a periodi e a culture diverse.



Pittura rupestre, Grotte di Lescaux, Francia sud-occidentale.



Vincent van Gogh, *La pianura della Crau*, 1888.

Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del buon governo in campagna*, Siena, Palazzo Pubblico, 1338-39.

SCENE DI PAESE

In un secondo momento presentiamo alla classe il dipinto di Bruegel il Vecchio *Danza di contadini*.

Pieter Bruegel il Vecchio, *Danza di contadini*,1568.

Guardiamo bene l'immagine e prima di tutto descriviamo che cosa raffigura, se possibile ipotizzando a quale periodo può appartenere e anche ricercando qualche informazione sul suo autore. Passiamo poi all'analisi dell'immagine: vengono rappresentate diverse situazioni, alcune in primo piano, altre in secondo piano altre ancora sullo sfondo: i due contadini che corrono (dove vanno? Perché corrono?), l'oste che parla al suonatore di zampogna (che cosa gli dirà mai? Perché gli offre del vino?), e ancora due bambini che si danno la mano, avventori che discutono animatamente, due innamorati, contadini che ballano, passanti, e anche un uomo che invita una donna a uscire di casa...
Le tante situazioni rappresentate nel quadro ci possono offrire davvero tutta una serie di stimoli di riflessione e di attività: possiamo per esempio immaginare insieme ai bambini i dialoghi e le storie che stanno dietro a ogni personaggio, riscrivendole e, perché no?, inventando un nostro copione teatrale da mettere in scena.

Obiettivi

- Ascoltare attentamente un brano musicale riconoscendone gli elementi costitutivi.
- Riconoscere alcune funzioni della musica.

UN SENTIMENTO IN MUSICA

Nella *sesta Sinfonia* detta *Pastorale*, Ludwig van Beethoven esprime con la bellezza e la forza di una musica davvero geniale il sentimento della natura. La composizione è suddivisa in cinque movimenti, ognuno dei quali corrisponde a una scena agreste. Anche se Beethoven scrive all'inizio della partitura che la sua musica è "più espressione di sentimenti che pittura" la sua composizione ci appare fin dalle prime battute ricca di immagini: l'arrivo in campagna, il ruscello, la festa dei contadini, il temporale, la quiete dopo la tempesta e anche il canto di alcuni uccelli (un usignolo, una quaglia e un cucù) interpretati nel II movimento da alcuni strumenti dell'orchestra. Per la sua ricchezza ma soprattutto per la sua bellezza, la composizione ci può offrire innumerevoli spunti per attività da proporre ai bambini, anche i più piccoli. Ne proponiamo solo uno possibile, anche in collegamento con l'attività proposta a immagine.
Procuriamoci il III movimento della Sesta Sinfonia "Pastorale" di Beethoven intitolato *Allegra riunione di contadini* e facciamolo ascoltare ai bambini (in alternativa possiamo ascoltare il brano su https://www.youtube.com/watch?v=In7cgmzPual).
Riascoltiamo più volte il brano alla ricerca dei principali elementi logico costruttivi: ripetizioni, melodie affidate a strumenti diversi, contrasti, crescendi, diminuendi, pause improvvise, ripartenze, variazioni, accelerazioni... Scriviamo alla lavagna questi elementi e ogni volta che riascoltiamo il brano proviamo a identificarli e riconoscerli.

Obiettivi

- Sapersi esprimere attraverso forme di drammatizzazione e di danza.
- Organizzare una semplice coreografia.

BALLIAMO CON BEETHOVEN

Chissà se i contadini danzanti di Bruegel e di Beethoven non ci abbiano suscitato un certo interesse per la danza. A ben "ascoltare", il terzo movimento della *Pastorale* si può prestare anche per la creazione di una coreografia. Ci sono infatti alcuni elementi logico-costruttivi – oltre quelli già messi in evidenza nella proposta di Musica – che possiamo utilizzare anche per inventare una danza. Vediamone alcuni:
• ci sono *ostinati ritmici*, ossia la ripetizione senza evidenti variazioni di un motivo, di un inciso ritmico. Inventiamo su questi incisi una figura di danza che si ripete oppure alcune figurazioni che variano sullo stesso ritmo;
• nel brano sono evidenti alternanze e passaggi (ora netti ora con crescendi e diminuendi) fra il *piano* e *forte*. Come possiamo renderli con la danza? Per esempio possiamo prevedere movimenti di alternanza e scambio fra grande gruppo/piccolo gruppo;
• a un certo punto della musica c'è l'intervento di alcuni strumenti solisti (nella parte centrale del brano musicale sentiamo l'oboe, il clarinetto e il corno che imitano rispettivamente l'usignolo, la quaglia e il cucù). A questi temi potremmo associare l'intervento solistico di tre danzatori mentre il resto del gruppo rimane sullo sfondo.
Chiediamo ai bambini di proporre una coreografia su questi o altri elementi che siamo riusciti a individuare nella musica. Facciamoli rappresentare con dei disegni o degli schemi, proviamoli e, perché no, fotografiamoli o riprendiamoli con la videocamera per rivederli tutti insieme.